



SPECIE ESOTICHE INVASIVE

Un progetto contro la diffusione delle piante invasive in Ticino per dare lavoro ai disoccupati

Il

2015 ha rappresentato per Caritas Ticino l'avvio del primo anno di sperimentazione di un nuovo progetto pilota in collaborazione con il DASF (Dipartimento delle Assicurazioni sociali e della Famiglia), il Dipartimento del Territorio (DT) e l'azienda agricola *L'orto* di Muzzano nel quadro della lotta alla disoccupazione.

BACK CARITAS TICINO

Il progetto prevede una durata di due anni (2015 e 2016) nei quali è previsto l'utilizzo di due squadre coordinate rispettivamente da Caritas Ticino e l'azienda agricola *L'orto* per combattere la diffusione delle piante invasive (neofite ossia le neobiote di origine vegetale). Le specie esotiche invasive (che possono essere appunto sia animali che vegetali) vengono introdotte nell'ambiente volontariamente o involontariamente. Spesso sono piante che troviamo comunemente nei nostri giardini, senza renderci conto della loro capacità di diffusione a scapito delle essenze autoctone. Possono mettere in pericolo la salute dell'uomo (per esempio l'ambrosia) e degli animali, compromettere la biodiversità e i servizi eco-sistemici oppure causare danni all'agricoltura, alla selvicoltura come pure a infrastrutture. Ne conseguono perdite economiche ingenti, in particolare a causa dei costi aggiuntivi legati alla manutenzione di binari ferroviari, strade e rive di specchi e corsi d'acqua. Negli ultimi anni è aumentata l'attenzione per questo problema tanto che il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di sottoporli una strategia nazionale volta a contenere la diffusione di specie esotiche invasive. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha dunque elaborato un progetto e lo ha inviato in consultazione il 14 agosto 2015. Concretamente

Caritas Ticino ha costituito una squadra di circa 8 persone disoccupate inserite nel suo Programma Occupazionale che in questi mesi hanno lavorato nel sopraceneri (mentre la squadra dell'Orto nel sottoceneri) sperimentando tecniche manuali diverse per estirpare e sradicare queste piante. Ha funzionato benissimo il coordinamento con il DT che ha seguito molto da vicino l'evoluzione dell'attività suggerendo e trasferendo competenze al gruppo di lavoro. Gruppo di lavoro costituito da persone al beneficio dell'assistenza che si sono dedicate specificatamente a questo progetto. Molti gli interventi eseguiti: Olivone, Bolle di Magadino, Losone, etc. Molta soddisfazione per i risultati conseguiti da parte degli enti mandatori (fondazioni, consorzi e comuni) e grande soddisfazione anche da parte del DT, che ha potuto contare su uno nuovo strumento efficace di contrasto alle neofite. Per Caritas Ticino questa sperimentazione è molto interessante per diversi aspetti. Intanto si rafforza la collaborazione con il Dasf e s'implementa una ulteriore collaborazione con il Dipartimento del Territorio (Caritas Ticino infatti già collabora con il DT per tutto ciò che concerne le autorizzazioni ambientali per le attività del riciclaggio dell'elettronica e del tessile). Inoltre si crea un altro ambito

di servizio per le persone disoccupate inserite nelle attività storiche dei Programmi Occupazionali di Caritas Ticino: quest'attività, pur mantenendo una certa autonomia logistica, si lega strettamente alle attività svolte nelle quattro sedi di Rancate, Lugano, Giubiasco e Pollegio. Rappresenta inoltre un ambito possibile di inserimento professionale nel mercato del lavoro che potrebbe svilupparsi in futuro. Infatti l'evoluzione del settore e le nuove disposizioni di legge, potrebbero portare i comuni a dotarsi di persone con competenze specifiche nelle proprie squadre di manutenzione del verde: le persone della squadra di Caritas Ticino, dopo un anno di lavoro nel settore e dopo una formazione dedicata (sia *on the job* che teorica, con la consegna di un attestato da parte del DT) potrebbero diventare candidati a questi nuovi posti di lavoro. Il 2016 è quindi l'anno della verifica operativa del progetto, nel quale devono poi nascere le premesse per la sostenibilità futura dell'attività. Sostenibilità futura che deve trovare le radici direttamente dalla relazione con i fruitori degli interventi (per esempio i comuni o le fondazioni). Primi segnali molto positivi in tal senso hanno accompagnato questo fine 2015 lasciando ottime premesse per l'anno prossimo. ■

► Alcuni operai del settore "neofite" del Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio Pasquero (scattata con un drone)